

"La nuova strategia occidentale nell'accordo Kennedy-Macmillan" in Corriere della Sera (22 dicembre 1962)

Source: Corriere della Sera. 22.12.1962, n° 288; anno 87. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"la_nuova_strategia_occidentale_nell_accordo_kennedy_macmillan"_in_corriere_della_sera_22_dicembre_1962-it-572e7659-534d-4878-98fc-28c060c0f7d4.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 17/09/2012

Si parla di una svolta storica

La nuova strategia occidentale nell'accordo Kennedy-Macmillan

Il « patto di Nassau » rappresenta il primo passo concreto verso l'obiettivo d'una integrazione reale degli armamenti nucleari – Gli Stati Uniti offrono i missili Polaris anche alla Francia – Alla futura forza nucleare collettiva potranno partecipare anche Paesi non atomici come l'Italia

Dal nostro inviato speciale

Nassau, 21 dicembre.

L'accordo raggiunto alle Bahamas tra il presidente Kennedy e il primo ministro britannico Macmillan sulla fornitura alla Gran Bretagna da parte degli Stati Uniti di una aliquota di missili Polaris, che verranno successivamente messi da Londra a disposizione di un *deterrent* multilaterale atlantico, pone non soltanto fine alla grave crisi sorta tra i due alleati attorno al missile Skybolt, ma rappresenta anche quella che i dirigenti americani non esitano a definire una « svolta storica » nella strategia dell'intero Occidente.

Il « patto di Nassau » (tale espressione, diretta a sottolineare l'importanza eccezionale dell'accordo, è stata usata oggi dal segretario alla difesa degli Stati Uniti, MacNamara, in una conversazione riservata coi giornalisti) va assai al di là dei rapporti bilaterali fra Stati Uniti e Inghilterra e rappresenta il primo passo concreto verso l'obiettivo, voluto da Washington, di una reale « integrazione atlantica » nel campo degli armamenti nucleari.

L'accordo raggiunto si può descrivere nei punti seguenti :

1) L'America accetta di fornire alla Gran Bretagna, al posto del missile Skybolt, la cui produzione è stata sospesa dagli Stati Uniti, un'aliquota di missili Polaris che consentiranno di mantenere in vita il *deterrent* atomico inglese dopo che i bombardieri a lungo raggio saranno divenuti inefficaci per un attacco nucleare. La Gran Bretagna acquisterà i missili Polaris dagli Stati Uniti e ne conserverà la completa proprietà.

La Gran Bretagna inserirà, inoltre, sui Polaris le ogive nucleari di fabbricazione inglese. I Polaris verranno installati a bordo di sommergibili atomici che la Gran Bretagna costruirà con una certa assistenza tecnica, e forse anche finanziaria (su questo punto delicato le cose sono ancora incerte), dell'America. Il costo di un sommergibile atomico con sedici missili Polaris viene calcolato attorno ai centosessanta milioni di dollari.

Si ritiene che il creatore dei sommergibili atomici americani, l'ammiraglio Rickover, si recherà fra breve a Londra per un primo contatto con gli esperti britannici. Una missione tecnica e finanziaria inglese giungerà poi a Washington al principio dell'anno prossimo. Secondo i progetti attuali, i sommergibili atomici inglesi dovrebbero essere pronti tra il 1968 e il 1970.

Deterrent multilaterale

2) La Gran Bretagna si impegna a porre il suo *deterrent* atomico basato sui Polaris a disposizione dell'alleanza atlantica nel quadro di un *deterrent* multilaterale che dovrà venire organizzato nel futuro. La Gran Bretagna manterrà il diritto di utilizzare il suo *deterrent* atomico anche al di fuori della N.A.T.O. in casi di « supremo interesse nazionale », cioè in caso di una crisi estremamente seria che non includa l'alleanza atlantica. Gli Stati Uniti, a loro volta, metteranno anch'essi a disposizione di un futuro *deterrent* collettivo atlantico un'aliquota di missili atomici equivalente a quella fornita all'alleanza dalla Gran Bretagna.

3) L'America offre alla Francia di concludere un accordo bilaterale analogo a quello stabilito alle Bahamas con la Gran Bretagna. Il presidente Kennedy ha a tale riguardo inviato stamane un messaggio al generale De Gaulle. Ove questi accettasse la proposta, la Francia otterrebbe i missili Polaris americani (su cui dovrebbe inserire ogive nucleari di fabbricazione francese), a condizione di integrare questa sua forza nel

futuro *deterrent* multilaterale atlantico.

4) Le aliquote di forze atomico-missilistiche che verrebbero fornite alla N.A.T.O. dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia (sempre nel caso di una accettazione delle proposte Kennedy da parte di De Gaulle) costituirebbero il « nucleo » della futura forza nucleare collettiva atlantica, a cui verrebbero chiamati a partecipare anche i Paesi « non atomici » dell'alleanza.

Equipaggi misti

La forma della partecipazione dei Paesi « non atomici » (tra cui l'Italia) non appare, per il momento, definita chiaramente. Si pensa attualmente alla creazione di « equipaggi misti », cioè multinazionali, da mettere a bordo dei sommergibili atomici con i missili Polaris forniti alla N.A.T.O. Ma si tratta di un problema ancora complesso, che richiederà ulteriore esame.

Gli Stati Uniti intendono, in caso di riposta affermativa del generale De Gaulle, presentare al Consiglio atlantico un piano specifico e mettere in moto la macchina procedurale per la creazione di un *deterrent* multilaterale collettivo atlantico.

5) Come prima misura immediata allo scopo di preparare sin da adesso il terreno per la futura « forza integrata atomica » della N.A.T.O., Kennedy e Macmillan hanno concordato che gli Stati Uniti mettano subito a disposizione del comando della N.A.T.O. un'aliquota della loro aviazione strategica da bombardamento (cioè l'aviazione per l'attacco atomico) e la Gran Bretagna faccia altrettanto per quel che riguarda il *Bomber Command* inglese.

I primi commenti che si possono raccogliere stasera negli ambienti della delegazione britannica e americana riflettono un senso concorde di soddisfazione per l'accordo raggiunto, ma è sintomatico che questo stato d'animo si articoli in modo diverso.

Gli inglesi pongono l'accento soprattutto sul fatto che la Gran Bretagna continuerà ad avere il suo *deterrent* nucleare e che gli Stati Uniti hanno accettato il proseguimento di esso. Gli americani, dal canto loro, pongono invece l'accento soprattutto sul nuovo sviluppo di un *deterrent* multilaterale e rilevano che la Gran Bretagna ha, in sostanza, accettato le tesi del governo di Washington sulla necessità di giungere ad una « integrazione atlantica » dei vari *deterrent* nazionali europei.

Il comunicato ufficiale che ha concluso oggi la conferenza è stato redatto, come si prevedeva, in modo da « dosare » abilmente le esigenze dei due interlocutori.

E' chiaro, però, che se le richieste politiche immediate di Macmillan, che doveva rientrare a Londra con la prova concreta di aver preservato il pericolante *deterrent* atomico inglese, sono state soddisfatte, quella che ha prevalso nell'impostazione di fondo del problema è stata la concezione strategica del governo americano, chiaramente diretta a incanalare la difesa atomica dell'Europa sul piano del *deterrent* collettivo.

La chiave degli sviluppi futuri sta adesso nella reazione, tuttora incerta, del generale De Gaulle di fronte alle offerte americane.

De Gaulle appare come l'« interlocutore silenzioso » della conferenza di Nassau. Fisicamente assente, la sua presenza si è fatta sentire in modo sorprendente sul piano politico, e uno degli sviluppi più paradossali dell'accordo delle Bahamas è che proprio De Gaulle ne appare uno dei più importanti beneficiari.

Si è avuto, infatti, un « ridimensionamento » della posizione dei diversi alleati dell'America. La Gran Bretagna si vede, in un certo senso, « ridotta » quella « relazione speciale » da lei sempre avuta con gli Stati Uniti, mentre la Francia si vede riconosciuta una posizione nuova, assai simile a quella della Gran Bretagna.

C'è poi un'altra conseguenza degli accordi di Nassau che rappresenta una soddisfazione, sia pure parziale, alle tesi di De Gaulle. Il progetto di *deterrent* atlantico multilaterale previsto dagli accordi di Nassau dovrà

necessariamente svilupparsi attorno ad un nucleo centrale costituito dalle armi delle tre potenze atomiche occidentali, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, sempre reclamato da De Gaulle.

Ugo Stille